

DIFENDIAMO LA STORIA

DOMENICA 15 FEBBRAIO
DALLE 9,30 IN POI
PULIZIA E PRANZO AL

GLORIOSO
COMUNALE

I POLITICANTI VOGLIONO
FARLO MORIRE...
NOI TERAMANI,
NOI DELLA CURVA EST
TORNIAMO A DARGLI VITA
IL COMUNALE NZE TOCCHE

NUOVI CUORI BIANCOROSSI BATTONO NELLA EST!

*A CERPINO E LINO VA IL NOSTRO PIU' SENTITO
ABBRACCIO PER L'ARRIVO DEI PICCOLI
DAVIDE, CRISTIANA E MARIALUCE.
BENVENUTI TRA NOI!*

www.contracolpo.net



NON C'E' FEDE SENZA LOTTA

LIBERA CONTRO-INFORMAZIONE ULTRAS

N.49

Anno Terzo

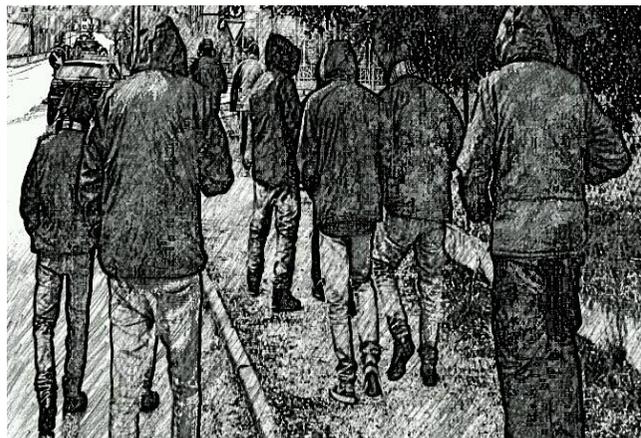
I4/02/15

SI, VIAGGIARE!



Doppio turno in trasferta che si apre nel migliore dei modi per noi. Ad Ancona, infatti, riusciamo ad entrare. Finalmente un minimo di buonsenso ha prevalso sui "pollici versi" che troppo spesso ci siamo trovati di fronte ai settori ospiti nel corso di questa stagione. Siamo entrati durante l'intervallo fra primo e secondo tempo, abbiamo deciso di metterci in disparte. Semplicemente, abbiamo fatto cio' che sentivamo di fare, cio' che istintivamente viene naturale, nel momento stesso in cui mettevamo piede all'interno di un settore dove erano presenti persone che sono entrate in un modo diverso dal nostro. Non dobbiamo giustificazioni a nessuno per le nostre scelte, ma crediamo che certe cose, per comprenderle a fondo, bisogna viverle sulla propria pelle. Troppo facile, al contrario, giudicare. Gradiremmo che questa nostra scelta fosse rispettata, senza abbandonarsi a facili conclusioni, faziosita' o isterismi,

allo stesso modo in cui noi abbiamo sempre fatto, non giudicando ne' condannando le scelte altrui. Qualcuno potrebbe obiettare che nell'unico precedente in cui eravamo riusciti ad entrare, a San Marino, era andata diversamente. Credeteci, ci siamo resi subito conto che non era così che poteva e doveva andare, non era giusto. Per noi, l'esigenza di identificarsi, di fare gruppo, dentro e fuori ad uno stadio, quando condividiamo il settore con gli altri o quando rimaniamo da soli, e' fondamentale per la nostra stessa sopravvivenza. Far finta di nulla sarebbe da ipocriti, in primis, verso noi stessi.



Crediamo che ognuno faccia i conti con la propria coscienza e con il proprio modo di essere, per questo seguiamo la nostra strada, ostinata e contraria, perche' siamo convinti che non potremmo fare altrimenti.

A Gubbio, per la seconda volta consecutiva fuori casa, in un gelido sabato pomeriggio, la normalita' e' ripristinata: fuori ad un cancello dell'impianto umbro la "solita combriccola" di Ultras alza le mani al cielo, non si piega, non si omologa ed a testa alta ribadisce il proprio eterno amore, che non si compra ne' si vende, ma si difende con le unghie e con i denti.



NEL RICORDO DI SPAGNOLO!



Il 29 gennaio 1995, fuori dallo stadio "Ferraris" di Genova, viene accoltellato mortalmente Vincenzo Claudio Spagnolo. Il tutto avviene nel corso di uno scontro tra milanisti e genoani. Questo tragico avvenimento (l'ennesimo) apre una seria riflessione nelle tifoserie, soprattutto tra quelle schierate contro il dilagare di gesti infami che non hanno nulla a che vedere con quei valori che simboleggiano il modo di vivere Ultras, così violento e assurdo per il mondo esterno, così vero e ricco di principi per chi lo vive da dentro. BASTA LAME BASTA INFAMI, vent'anni dopo, rimane di un'attualità disarmante. Nulla e' mutato se non, purtroppo, che ci si stupisce sempre meno di chi continua a campare da infame. Già, forse proprio questo e' cambiato! In questi vent'anni abbiamo compreso che quello slogan, attraverso il quale ci si proponeva di accomunare un pensiero comune, valori condivisi da tutti, e' rimasto tale (uno slogan appunto) e che la realtà si e' dimostrata ben diversa. Abbiamo capito che quell'unita' non esiste, non e' mai esistita e ce ne siamo accorti quando la repressione ha iniziato a colpire, con leggi sempre più assurde. Ci siamo ritrovati da soli in battaglie più grandi di noi, imbattendoci in soggetti che difendevano interessi per loro più "cari" dei valori e del vivere Ultras, dietro ai quali si nascondevano ipocritamente. Mentre noi pagavamo la repressione (e continuiamo a farlo) loro si sedevano a tavolino con i questori e i ministri. Vent'anni dopo, nonostante tutto, possiamo permetterci di ribadire: BASTA LAME BASTA INFAMI! Perche' appartiene al nostro modo di essere e alla tradizione della Curva Est. Sappiamo di non essere i soli in Italia a pensarla così: piccole scintille di ribellione in mezzo alla desolazione di un arido campo, gente che non china il capo, che non scende a compromessi, ma sappiamo anche di non essere in tanti. L'unica certezza: essere noi stessi. Il pensiero di un ricordo rimane tale in chi non dimentica ed il più sentito raggiunga "Spagna" e la primavera del suo sorriso, che e' divenuto riferimento per chi ancora crede in qualcosa che non sia vuoto.